



Lo stemma è attualmente in fase di elaborazione.

# Portacomaro

La più antica attestazione di Portacomaro risale al 927, dove viene citato come *de curte Acomarij*. Ciò fa supporre che in epoca anteriore vi fosse una delle *curtes* romane, appartenente a un tale *Acomarius*. *Porta* deriverebbe invece da una successiva modifica, secondo alcuni riconducibile alle porte medioevali del paese, secondo altri a un riadattamento di *curtes*.

## La storia

La leggenda vuole che il paese sia stato fondato in epoca romana dalla *Gens Comara*, famiglia romana di nobili origini. Attestato per la prima volta nel 923 come *de curte Acomarij*, il villaggio fu ceduto da Federico Barbarossa alla città di Asti nel 1150 e fu più volte conteso tra il comune di Asti e i marchesi del Monferrato. Il paese non ha mai avuto un vero e proprio castello, perché un accordo del 1179 tra il marchese del Monferrato e il comune di Asti lo impediva. Al posto dei castelli, Portacomaro sviluppa un ricetto, gruppo di case contadine protette da un muraglione per il ricovero della popolazione e la custodia dei raccolti in caso di pericolo. Nel 1374 Portacomaro subisce l'assedio e la distruzione di tutte le opere di fortificazione ad opera degli astesi in lotta contro il marchese del Monferrato. Nel 1387 Portacomaro fa parte della dote di Valentina Visconti, andata in sposa del duca di Orléans, fratello del re di Francia. Dal Seicento il paese entra nei possedimenti della famiglia dei Coardi, di antico lignaggio spagnolo. Nel 1837 il paese è accorpato, per decisione di Carlo Alberto, al comune di Migliandolo. L'Ottocento è un periodo abbastanza felice per Portacomaro, che si amplia e vede aumentare il numero di abitanti. Nel Novecento il paese offre il suo tributo alle due guerre.

## I personaggi

**Giuseppe Berruti** (1844-1926). Poeta, soprannominato "Brilot" ovvero "piccolo uomo dei Bri" o in stile vezzeggiativo "Berrutino", dal nome della località Berruti. Raccolse, con infinita pazienza e fatica, in alcuni manoscritti poi raccolti in un volume da lui intitolato "Vita e miracolo 'd Pinotu 'd Brilot" le sue poesie, storie e temi di conversazione per ogni occasione, nonché 106 ricette a base di erbe.

**Luigi Fiora**. Pittore. Inizia a dipingere negli anni '20 del Novecento. Artista fecondo nell'età matura, lascia una bella serie monocromatica a china e tempera dei castelli dell'Astigiano, ora conservati nella Casa di Riposo di Portacomaro, le vedute valdostane della valle di Gressoney ad olio e china e delicati scorci a matita o a tempera del paese natale e di animate feste contadine.

**Valerio Arri** (1892-?). Maratoneta. Al secolo Valeriano Pompeo. È stato, fino ad oggi, l'unico atleta astigiano ad aver vinto una medaglia alle Olimpiadi. Nell'agosto del 1922, ad Anversa scattano al via della classica gara della maratona 47 atleti. Al traguardo primo Hannes Kolehmainen secondo a 13" Peterson Björneman, terzo a 4' Valerio Arri di Portacomaro. Podio e medaglia di bronzo per l'astigiano, il quale è protagonista di una brillante rimonta. Dopo aver tagliato il traguardo iniziò ad esibirsi in una serie di capriole e di esercizi ginnici. Questo comportamento, bizzarro ed insolito, scatenò l'entusiasmo del pubblico ed impressionò talmente monsieur De Coubertin, che volle premiarlo con una coppa personale.

## Gli edifici

**Ricetto**. Risale al X-XI secolo. Di questo antico luogo di rifugio, sia per le persone, sia per le derrate alimentari, in caso di guerra resta oggi ben poco: alcuni tratti delle mura e un torrione. Questa massiccia torre di forma cilindrica di diametro irregolare, larga alla base e con una forte sella che la restringe a mezza altezza, (una forma che richiama quella di una bottiglia di vino), è chiamata "il Torrione". E' di forma caratteristica ed unica, e si trova in mezzo alla piazza. All'interno ospita i locali della Bottega del Grignolino e l'annesso ristorante. La struttura è dotata di una terrazza panoramica, da cui si gode una incantevole vista del paese e delle colline del Monferrato.

**Parrocchiale di San Bartolomeo**. Costruita alla fine del Cinquecento, la chiesa venne ampliata alla metà dell'Ottocento con la costruzione del nuovo campanile e della facciata. neobarocca. L'interno, a due navate, conserva l'altare laterale del Rosario, del 1654 circa, proveniente dall'edificio demolito nel 1699. La struttura è in stucco dipinto e di legno dorato. La parte superiore presenta una nicchia centrale nella quale è ricoverata una statua della Madonna con il Bambino; intorno alla nicchia, incorniciate da decorazioni lignee, sono disposte 15 pregevoli formelle.

**Confraternita dell'Annunziata o Chiesa dei Battuti**. Edificata alla fine del Settecento, è famosa perché sul sagrato vi si svolge ogni anno una manifestazione popolare, la Sagra del Caritin. Agli inizi del 1600, nella stessa località Rosa, esisteva una chiesa dei Disciplinanti che potrebbe corrispondere all'attuale edificio, più volte rimaneggiato. La facciata è priva di ornamenti ed una finestrella con una immagine della Madonna dipinta sul vetro dà luce all'interno. Il portone è in legno in stile barocco. All'interno un bell'altare del 1770 in stucco dipinto; di pregevole fattura la formella centrale dell'Annunciazione, monocroma in origine. Un coro in legno è addossato alla parete interna della facciata, dipinto a colori vivaci. Dietro l'altare, sulla parete posteriore un dipinto raffigurante

l'Annunciazione, forse del tardo Settecento.

**Chiesa parrocchiale di San Pietro**. Alcune parti di questa antica chiesa risalgono all'inizio del 1100, ma viene citata per la prima volta nel 1345. La parrocchiale venne però completamente riedificata nel Quattrocento. L'interno conserva ancora alcuni affreschi quattrocenteschi, ma necessita di importanti lavori di restauro. La chiesa di San Pietro è un edificio a pianta rettangolare in stile romanico-longobardo con struttura "a capanna". L'edificio è stato in origine realizzato con blocchi di pietra arenaria (tufo) squadrata, alternati a filari di mattoni in cotto. Le uniche decorazioni presenti sono gli archetti pensili rampanti che decorano la facciata e che si ripetono anche sui fianchi, interrotti ogni tre da sottili lesene. Una sottile ghiera in cotto sottolinea l'arco falcato del portale che appoggia su di una spessa architrave. L'interno è suddiviso in due distinti ambienti divisi da una parete in mattoni in cui si apre un arco ogivale. L'aula ha forma rettangolare, con le tre capriate in legno di sostegno del tetto in vista. Di fronte al portale si trova una botola che dà accesso ad un locale sotterraneo, una seconda porta laterale si apre nella parete destra in prossimità della parete divisoria. Il presbiterio, di forma quadrata, è sopraelevato di un gradino rispetto all'aula ed ha le volte a crociera con costolature pronunciate. L'altare è in mattoni, eretto su di una pedana anch'essa in mattoni ed appoggiato alla parete di fondo. Un contrafforte di grosse dimensioni e sporgente caratterizza l'angolo est della chiesa: potrebbe essere la base di una torre campanaria di piccole dimensioni. La struttura costruttiva del contrafforte, uguale a quella della facciata e della parte anteriore della chiesa, lo fa appartenere alla chiesa più antica. La chiesa di San Pietro ha conosciuto più di un intervento di ricostruzione e restauro motivo dell'attuale aspetto di "disorganicità" della facciata e dei fianchi. L'interno conserva alcuni affreschi del XV secolo.



## Portacomaro

**Epoca di fondazione**  
Antecedente il X secolo

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti**  
1997

**Abitanti a inizio '900**  
2722

**Superficie territoriale**  
10,90 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
232 m

**Frazioni del comune**  
Migliandolo



**Palazzo comunale**  
Piazza Roggero, 7  
Cap 14037

Tel. 0141 202627  
Fax 0141 202128

anagrafe.portacomaro@ruparpiemonte.it

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.